NOZZE BUFFONI-MORETTI [ADRIANO NOALE]

Adriano Noale

NOZZE

BUFFONI-MORETTI

Diletta Giuseppina

Ti ho vista bimba, fanciulla, e messa persona crescere costumata, gentile, operosa, e nei più dolci ricambj di premura ed affetto a' tuoi diletti Genitori, a cui non è meraviglia se fosti sempre in delizia. Siccome poi havvi una esistenza destinata a temperare nella mansuetudine, e nell'amore i travagli da cui non va mai disgiunta la vita, quella cioè di abbandonare i paterni lari per avvincersi in nodo non solubile, tu sei pervenuta a questo punto, e di questa guisa nella cerchia di un costante esercizio di virtù molte e delicate, ma alle quali io sento che tu saprai a meraviglia corrispondere. E fausta, io mi avviso, voglia

sorriderti questa catena a cui non porgesti la destra con improvvido consiglio o precipizio di cosa, ma con maturità di senno, e prova di Cuore, e che sarai certa di trovare l'Uomo il quale sappia mettere un giusto prezzo alle tue virtù, che si faranno sempre più belle, e spiccheranno nel novello soggiorno.

L'Uomo che ama ed è riamato, si acconcia di buon grado ai voleri della Donna del suo Cuore, e se non fosse altro per non dispiacere alla stessa, cammina a virtù, smette la fantasia della vita, conosce la dignità, e i doveri della sua posizione, per cui in appresso si avvera la vecchia sentenza, che la Donna è assolutamente il riflesso dell'Uomo che gode tutta la affezione del suo Cuore, e in allora dall'Imeneo germogliano le intimità dei gaudii, la fusione di due Cuori, la misteriosa felicità della Famiglia.

Ma uno stato, forse di ogni altro più saliente, è riservato alla Donna, quello per

cui viene posto nella sfera più nobile, e luminosa della sua azione, ed è lo stato di Madre. Questa parola è al certo dolce lusinghiera, di ogni fibra soavemente agitatrice, ma acchiude eziandio un grande compito. E delle tante cose che si dissero, e si vanno scrivendo in un'argomento di così alto importare, ricorderò soltanto quanto scriveva il De Maistre: « Quello che si appella l'Uomo, cioè l'Uomo morale, se non si è formato sulle ginocchia di sua Madre, sarà sempre una grave disgrazia, poichè nulla può supplire alla educazione materna » ; ed il Degerando aggiungeva: « Il Cuor del fanciullo sotto alla saggia direzione di sua Madre si apre naturalmente alla virtù, come il Calice del fiore dischiudesi ai benefici raggi del Sole ». Sarà quindi cura, e oltre che dovere, gioja ed orgoglio della Madre l'allevamento dei Figli alle idee di Religione, di bontà assoluta, di ordine, di saggia libertà, di operosità, di giustizia, alle severe virtù necessarie all'Uomo probo e sociale.

Dio, la Patria, la Famiglia, ecco i tre punti culminanti. Ti accennai alla Patria perchè non voglio che tu creda che io sia di così gretto sentire da osteggiare i principj di un vero incivilimento, che non la ami questa Patria, chè anzi mi è cara, e molto, ed è per questo che la vorrei degna dei suoi destini, ma io sono di questa guisa temperato, che rifuggo da quanto non veggia pronunciarsi con retto e saggio operare.

Vorrei aggiugnerti altre cose a cui mi solleciterebbe il Cuore, ma lascio che le indovini, ignara come nol sei del grande affetto che ti ho sempre portato. Voglio però dirti che io non sono l'Uomo che soglia vedere in un Cielo molto sereno, anzi credo che se fossi Pittore, un Mare in Tempesta, il Genio della sventura che dispiega le negre sue ali, Pandora che versa l'infando Vaso, sarebbero i subbietti che meglio risponderebbero al melanconico pennello, ma questa volta l'acume del mio sguardo si protende sopra un campo abbellito di fiori,

sopra giorni di pace, di affetto, non potendo addivenire altrimenti per le tue virtù, pei pregi di cui va adorno il tuo Sposo, per l'ottimo Cuore e la lietezza della Famiglia che ti accoglie a grembo aperto.

Se non ti dipartirai da' tuoi con l'affetto, poco anche ti allontani della parsona, e facilmente saperti felice di tua vita sarà sempre la più cara delle gioje ancha al

Valsorene, Ottobre 1870

Tuo attaccatissimo
ADRIANO NOALE